



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Provincie (franco). 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 43,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
6 Maggio	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 40,5	+ 90,8	22°	N. m.	Sereno
	" 3 pomeridiane	" 27 " 40,3	+ 40,3	14	E-S-E. dd.	Nuvoloso
	" 9 pomeridiane	" 27 " 40,6	+ 8,7	40	N-N-E. d.	Coperto
7 Maggio	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 40,6	+ 90,0	29°	N-N-E. m.	Ser. nuv. sp.
	" 3 pomeridiane	" 27 " 40,5	+ 44,5	45	O. f.	Nuvoloso
	" 9 pomeridiane	" 27 " 40,6	+ 40,3	24	N. m.	Nuvoloso

PARTE UFFICIALE
ROMA 8 Maggio.

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, volendo dare un attestato di solenne fiducia ed attenzione verso la milizia civica di Roma, ha concesso che l'intero battaglione, cui appartiene il distaccamento che monta alla reale, venga ammesso in corpo, ma senza fucile, all' augusta presenza di Lui; e ciò per fino a che rimanga esaurito il turno dei dodici battaglioni.

IL MINISTRO DELL' INTERNO

ha pubblicato oggi la seguente Circolare.

Mi occorre prevenire la S. V. Illma che il Consiglio de' Ministri, inteso anche il volere della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, ha disposto che la soprintendenza della Guardia Civica di tutto lo Stato, la quale in prima ritenevasi dal Ministero degli affari esteri nel modo e senso che venne indicato all' articolo 17 del Motoproprio 30 dicembre 1847, passi provvisoriamente nelle attribuzioni del Ministero dell' interno.

Nel darne quindi la partecipazione alla S. V. Illma per sua intelligenza e norma, la interesse a renderne avvertiti i Comandanti della milizia cittadina di codesta Provincia, i quali però sempre ed in ogni occorrenza dovranno continuare a dirigere le loro dimande a questo Ministero per mezzo della medesima S. V. Illma, di cui mi dichiaro con distinta stima ec.

Il Ministro dell' Interno
T. MAMIANI.

IL MINISTRO DELL' INTERNO

si affretta di pubblicare i seguenti Dispacci ricevuti questa mattina.

» Cinque vapori da guerra, due fregate ed un brick napoletano trovansi ancorati in porto. Le truppe, che hanno sbarcato, ammontano a 4500 individui, compresi 450 volontari. Per la via di terra giunse jeri una batteria da campagna di 8 pezzi con 24 frugoni. Oggi si aspetta una colonna di 450 lancieri a cavallo. La truppa è tenuta sotto rigorosa disciplina, e la popolazione non ha a dolersi di qualsiasi insolenza per fatto suo.

» Jeri sera arrivò in Ancona una Deputazione della Repubblica Veneta per ottenere dal Comando delle truppe napoletane la pronta partenza di esse per la via di mare. Per mancanza di istruzioni la dimanda non è stata assecondata. Però col mezzo di staffetta il sig. Generale Co-

mandante si è diretto a Giulianuova per chiedere ordini col mezzo del telegrafo al Ministro della Guerra in Napoli. In pendenza de' riscontri sembra che la truppa faccia qui alto.

« Con molta impazienza sono attese dal pubblico le notizie della Capitale. La quiete si mantiene tuttora perfetta tanto in questo Capoluogo, come nel resto della provincia.

« Tanto in rispettoso discarico, mentre ec.

« Ancona 6 maggio.

Firmato - A. M. RICCI Deleg. Apost.

DAL COMANDO DELLA 2ª DIVISIONE MILITARE
ANCONA 6 maggio 1848.

Floita Napolitana.

Il giorno 4, alle ore 5 e mezza pomeridiane, approdò in questo Porto il Vapore Carlo Terzo con a bordo 450 volontari. Jeri 5, alle ore 9 del mattino, approdarono la Fregata a Vapore il Roberto, avente a bordo il Comandante superiore della Squadra Barone Raffaele De Cosa; altra Fregata a Vapore il Ruggero, ed il Brick Principe Carlo. Jeri sera altro Vapore, che rimorchia una Fregata da Guerra con Num. 60 cannoni; e questa mattina, alle ore 5 e mezza antimeridiane, è approdata la Fregata a Vapore il Sannito, e la Fregata da Guerra egualmente con Num. 60 cannoni la Regina. Si attende ancora qualche altro legno.

Per la via di terra proseguono i passaggi delle truppe napolitane; e jeri sera giunse, ripartendo questa mattina, un Parco di artiglieria di 8 pezzi.

La truppa di linea sbarcata è comandata da un Generale di Brigata; è nel più perfetto ordine, e somma ai 5000 uomini circa. Domani prendono la via di terra o in tutto o in parte.

Firmato - LORINI Colonnello.

QUARTIER GENERALE DELL' ARMATA PONTIFICIA
TREVISO 2 maggio 1848.

La città di Venezia è stata dichiarata in istato di blocco. Sarà però di poca durata, aspettandosi la squadra Sarda, ed essendo giunte, da quanto si dice, le fregate Napolitane con 4 mila uomini da sbarco. Anche il Vapore Pontificio, comandato dal Colonnello Cialdi, è stato armato, e può servire all' occasione.

Le ultime nuove del nemico danno che egli sia a Saule con 5 o 6 mila uomini di avanguardia. Il rimanente è ancora oltre la Livenza.

Firmato - DURANDO Generale.

ORDINE DEL MINISTRO DELLE ARMI

del giorno 6 maggio 1848
alla Milizia.

È piaciuto al nostro comune PADRE e SOVRANO di chiamarmi a reggere il Ministero delle Armi in questi momenti solenni, e che promettono tanta luce di gloria all' antica Roma e a tutta l' Italia.

L' influsso di quella Mano Augustissima, che già vi benedisse sul Quirinale allorquando marciaste, non può mai ritirarsi da voi in qualunque parte d' Italia ed a qualunque nobile fazione siate condotti.

I Guerrieri del magnanimo Carlo Alberto, cui vi annodate insieme coi valorosi di Toscana, e di Napoli, formano un Esercito da vincere in qualunque tempo ogni ostacolo e debellare qualsivoglia numero di orgogliosi nemici. Pure l' Immortale PIO IX per accrescere, se pure fia d' uopo, o soldati, la vostra forza ed il vostro coraggio ha benignamente risoluto di formare un' Eletta di altri seimila combattenti, i quali in ogni occasione emuleranno la vostra bravura.

Ho trepidato nell' assumere il peso di sì grave, benchè onorifico comando, mentre conosco le mie povere forze! Ma la carità della Patria, ed il filiale rispetto al cenno del Sommo Gerarca, la salute dell' alta impresa, e la esultanza di trovarmi in mezzo a voi, che siete omai esempio al mondo di valore, di disciplina, e di lealtà, mi hanno confortato ad accettare il Ministero alacramente e di cuore.

Voi mi avrete, o soldati, più compagno che guida: e il cuore mi dice, che per voi si prepara una gloria, della quale durerà perpetua memoria.

F. DORIA.

PARTE NON UFFICIALE

Jeri alle ore tre pomeridiane giunsero in Roma le LL. EE. i Signori Conti Gabriele e Giuseppe Mastai-Ferretti, fratelli della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE. Il popolo e la Guardia Civica, nel festeggiare l' arrivo dei due illustri personaggi, diedero nuova splendidissima testimonianza del loro grande ossequio ed amore verso l' adorato PONTEFICE e sommo e benemerito Principe Italiano.

Il Ministero non ha voluto incominciare la gestione dello Stato con parole troppo magnifiche.

nè troppo larghe promesse di fare e disfare. Quando esso così avesse adoperato, poteva temere d'esser notato o di presunzione nel recarsi in mano il paese e farne materia di sperimenti, o di sfiducia nel popolo, la cui benevolenza si vuole non colle parole, ma coi fatti, mantenere ed accrescere. Egli è il vero che altrove hanno alcuni voluto nel pigliare il governo, con lunghi discorsi, e scendendo ad ora ad ora sino ai più minuti particolari, e proponendo tutto il loro sistema politico ed economico, infonder le più alte speranze e qualche volta altresì i più gravi timori. Ma le più volte le congiunture fanno che o si rimane di qua da' concetti, o può spingersi più oltre che non si era pensato. Nel primo di questi casi chi governa sembra, e a diritto, più solenne nel promettere che nell'at- tenere; nel secondo poi chi è governato si reputa aver manco di quel che si poteva ragionevolmente volere.

Oltre di che se grande è sempre la potestà e l'azione di un Ministero, essa non è però tutto in un paese, come la Dio mercè è il nostro, retto dalle istituzioni rappresentative. In cosiffatti paesi niuna grande cosa si fa, in cui non abbiano a concorrere tutti i fondamentali poteri dello Stato. Ed un popolo, che sappia dare alla libertà tutto il suo pregio, ama meglio di patir che qualche bene non si faccia, di quello che patire che si faccia da chi non ne avrebbe tutta l'autorità, e contro il voto di esso popolo. E certo, quali che sieno i disegni che ha in animo il Ministero, quali che sieno le idee già germogliate nella pubblica opinione, quali che sieno le speranze fondate nel già fatto, come non credere che questi disegni, queste idee, queste speranze non saranno ajutate, aumentate, accresciute, mediante i lumi e l'autorità di quegli onorevoli valentuomini che saranno dal paese e dal Sovrano chiamati ai consigli? Il Ministero porta speranza, insieme con tutti gli uomini vogliosi e curanti delle libere istituzioni, che saranno allora maggiori gli effetti, di quello che non potrebbero essere le proposte al presente. I Ministri, nell'esser chiamati a così grande ufficio, non hanno confidato in se stessi, ma nella bontà del Principe, nel retto senso del popolo, nella virtù della libertà e del progresso.

Ciò che il Ministero ha in animo di fare, ciò che infallantemente farà, si è di non mancare nè ai sentimenti generosi che portano i popoli pontificii a cooperare all'indipendenza della patria comune, nè all'esigenze di un giusto e retto ordinamento politico. Il Ministero conserverà al paese la gloria di aver adempiuto generosamente e largamente al suo debito nazionale, e manterrà gelosamente i limiti e le pertinenze d'ogni potere politico.

Possiamo assicurare essere falsa la voce sparsa intorno all'occupazione di Comacchio per parte degli Austriaci.

STATI ITALIANI

MILANO 29 aprile.

La mattina del giorno 27 i capi della società del *Circolo patriottico* furono gentilmente invitati dal Conte Cesare Balbo, il quale partecipò loro da parte del Re e dell'esercito piemontese parole di ringraziamento, per l'indirizzo da noi mandato al campo, accompagnato dalle undici mila firme dei milanesi. Egli assicurò a nome di S. M., che quell'indirizzo aveva destato nell'esercito il più vivo entusiasmo. Quindi il Ministro si compiacceva di affermare, che i Milanesi colle loro cinque giornate avevano effettuato, molto prima che si non credeva, ciò che pure aveva preconizzato nei suoi scritti, la libertà e l'unione d'Italia.

Dunque noi, che per la nostra posizione geografica e pel dominio dello straniero, eravamo riguardati come il più terribile ostacolo a questa libertà ed unione sospirata, dobbiamo porci fra i primi a coadiuvarla, poichè fummo tra i primi ad insorgere per essa.

Il partito repubblicano, che conta cuori leali ed ardenti di patria carità, ormai più non s'ostina a

predicare una forma di governo che, compromettendo la sicurezza degli altri Stati già stabiliti in Italia, non ci lascerebbe giammai unir tutti concordemente, siccom'è necessario, per resistere all'impero dello straniero. Ogni giorno riceviamo dalle province affliggiazioni di altre società alla nostra. E chi non vorrà essere con noi? Chi non vorrà, come noi, tutta l'Italia unita, libera e potente?

(Il Risorgimento.)

— Abbiamo sentito con piacere che il governo nostro abbia accettata l'offerta di duemila carabinieri Vodesi, che si offrono prestati a concorrere alla guerra santa della indipendenza d'Italia: e vogliamo sperare che accetti pur anche il soccorso di altri 8 o 9 mila carabinieri Svizzeri, che fra pochi giorni saran pronti a discendere sui campi, ove si decideranno le sorti italiane. Il concorso degli Svizzeri al trionfo della santa causa italiana non è soltanto un appoggio materiale, ma un esempio ed una sanzione del grande principio della fratellanza dei popoli liberi, un appoggio morale, che ci renderà più forti all'interno e più rispettati in Europa.

(Voce del popolo)

SOMMA CAMPAGNA 28 aprile.

Gettando lo sguardo sulla carta geografica dell'alto Mincio e dell'Adige là dove cominciano le alture, venendo in linea retta da Verona a Valeggio, lasciando nel piano della sinistra Villafranca verso Mantova, trovasi Somma Campagna, luogo che in tante guerre combattute in questi paesi non fu mai scelto per un Quartier generale: tanto è esposto, essendo proprio la vedetta delle posizioni prese. La nostra armata, lasciata presso Mantova i toscani a Curtatone; a Governolo, o almeno da quel lato, i modenesi; ed a Goito, che ora trovasi ben fortificato, i napoletani testè giunti, ma in piccola schiera, si è portata nell'alto Mincio, incominciando ad occupare Mozzecane, San Zeno, Villafranca, continuando poi la linea delle alture fino a Sena S. Giustino, quindi tenendo a sinistra Sandra e Cola, e chiudendo così le comunicazioni tra Peschiera e Verona. Peschiera poi resta rinchiusa anche sulla sinistra del Mincio dalle posizioni che occupavano già prima. Da qui vediamo perfettamente Verona, e meglio ancora le fortificazioni sulle alture, distinguendo col cannocchiale puranche le sentinelle poste in posizioni staccate. Ci troviamo, a far molto, a sei miglia di distanza per chi abbia a seguire la strada maestra. Se avessimo a fare con tutt'altri nemici, certamente non ricuserebbero una sfida, oso dire, talmente imprudente; ma pare che essi non vogliano far fuoco che dalle loro tane. Ieri verso Peschiera una nostra sentinella avanzata si vide quasi circondata da una trentina di croati, che erano usciti per esplorare e foraggiare. La sentinella non si sgomentò, e vita per vita fece fuoco: ferì uno di loro, poi voltandosi gridò: Avanti, avanti, andama! Ed a modo di dare esempio alla sua schiera, immaginata, si fece avanti incrociando bajonetta: sicchè, credendo i barbari essere capitati in una colonna, si diedero a fuggire, lasciando il ferito, che restò in mani nostre. — È veramente strano che Radetzky non s'abbia a opporre ad alcuna delle posizioni d'oggi, e non tenti un colpo sopra un Quartier generale collocato in modo che i bersaglieri gli stanno sotto le finestre. — Ho verificato un fatto che fa grande onore al Re. Partendo da Torino non ha messo in salvo che 400 mila franchi, che costituiscono tutta la fortuna sua privata, essendo i suoi fondi tutti ipotecati. Disse ai Ministri, che gli offrivano un milione: Mi occorre una casa ed un cavallo: due piatti formano il mio pranzo: 18 mila franchi l'anno bastano. Non so se i nostri repubblicani ne farebbero altrettanto — Domani si attacca Pastrengo e Bussolengo, ed il Re vuole porre a Bussolengo il suo Quartier generale.

(Gazz. di Bologna.)

SPRESIANO 28 aprile.

Il quartier generale del Generale Della Marmora è a Spresiano. Ecco l'ordine del giorno del 28 aprile.

«Soldati!

«Ecco il momento in cui, giunti da vari luoghi della nostra cara patria, vi trovate riuniti sotto un medesimo vessillo per sostenere colle armi la più santa e la più giusta causa, quella di un paese stanco del giogo e dell'influenza straniera, che vuole ormai essere nazione ad ogni costo.

«Chiamato momentaneamente a guidare le vostre mosse, mi trovo onorato di così bella missione; e spero che troverete in me un capo, che farà di tutto per meritare la vostra confidenza e la vostra stima. Sarà mia special cura di soddisfare, secondo le mie forze ed i mezzi che avrò, agli speciali vostri bisogni, come pure di promuovere gli elogi e le ricompense per chi se ne renderà degno; ma, in cambio di questo mio affetto per voi, voglio che vi comportiate tutti da militi onorati e degni del nome Italiano.

«Pensate che siamo ora, si può dire, in presenza di quel nemico nostro comune, che molti di voi vennero a cercare da così lontano, e che l'Italia ha ora gli occhi sopra di voi, e confida nel vostro valore; pensate poi che questa santa guerra si fa in paese amico, e che, se da una parte abbiamo l'immensa fortuna di trovare ovunque dei fratelli, abbiamo dall'altra più che mai l'obbligo di rispettare le persone

e le proprietà, e di non mettere le popolazioni di queste contrade nel caso di esser dolenti del nostro ajuto.

«Quest'ajuto deve essere leale ed efficace: e per conseguire questo speciale intento non basta il valore, ma ci vuole la disciplina e l'ubbidienza ai capi. Sappiate che senza disciplina non v'è risultato veruno: per quella gran ragione che la forza delle masse, e la regolarità delle medesime, che formano i veri, anzi i soli mezzi di trionfare, non possono ottenersi senza la disciplina.

«Soldati, mi confido che capirete il mio linguaggio, e che nessuno tra voi si mostrerà nel caso di vedermi capo severo; ma vi prevengo che questo caso presentandosi, sarò inesorabile verso i tristi, come vi prometto di essere il vero amico di tutti i buoni.

«VIVA L'ITALIA! VIVA PIO IX.!

Dal nostro quartier generale, Spresiano 28 aprile 1848.

Il Generale DELLA MARMORA.

(Gazz. di Venezia.)

FOSSA DI BARBARANA 30 aprile.

Noi siamo qui accampati sotto gli ordini del Comandante Zambecari. Fossa di Barbarana è un villaggio posto sulla destra del fiume Piave, a 8 miglia da Treviso, alla dritta estrema della linea, che è comandata dal Generale della Marmora, forte di 4500 uomini. — Gli austriaci avevano già ricostruito metà del ponte sul Tagliamento, quando una impetuosa corrente lo atterrò e lo travolse colle sue onde. Ciò ha ritardato il passaggio di tutto l'esercito. Ma ad ogni modo una buona porzione ha valicato il fiume, ed è in possesso di Meduna e Porto Gruaro sulla Livenza: blocca Palmanuova; tiene varie colonne in alti punti; e non essendo in complesso che di circa 17,000 uomini, si calcola che contro Durando non possa agire che un corpo di 5000 fanti e 600 cavalli. Durando può disporre di circa 20,000 fanti e 1000 cavalli. Ieri sera vi fu in Treviso un congresso fra Durando, della Marmora, Guidotti e il Comitato, il quale agisce con molta energia. Pare che sia imminente una battaglia, che noi tutti desideriamo come il maggior bene possibile. Addio di cuore.

(Felsineo.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 26 aprile.

Noi abbiamo errato annunciando che il signor de Boissy era nominato incaricato d'affari a Firenze. Il sig. de Boissy è nominato Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario.

(Courrier français.)

— L'ex-Re Luigi Filippo lascerà, ci si assicura, in breve l'Inghilterra, e si recherà dalla sua residenza di Claremond a Madrid, dove la Regina madre gli prepara una reale ospitalità. L'aria dell'Inghilterra è poco favorevole al temperamento di Luigi Filippo. Almeno questo è il motivo che si allega.

(Monde Republicain.)

— Le azioni della Banca hanno provato da qualche giorno un considerevole miglioramento. Esse sono montate di 130 franchi nella sola borsa di jeri. Si è sparsa voce, e si è accreditata, che questo grande stabilimento aveva comprato a Londra per 60 milioni di argento fino, destinati ad aumentare la sua riserva metallica. Se la cosa sta così, e l'operazione è stata fatta con buone condizioni, bisognerà ringraziare la Banca della cura che avrà preso di rafforzare le basi del suo credito, la cui conservazione importa alla prosperità e all'onore della Repubblica francese.

(Correspond. de Paris.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 25 aprile.

Fu distribuito ai membri della Camera dei Comuni un documento parlamentare, il quale espone la condizione delle rendite pubbliche del Regno Unito nell'anno spirato col giorno 5 del corrente, le quali ammontano a 51,451,609 lire. La cifra degli altri introiti è di 631,140 lire sterline. Le spese furono di 55,175,042 sterl. L'eccedente di spesa è adunque di 3,092,284 lire sterline.

La cifra di questo disavanzo pareva dovesse farsi maggiore nel decorso dell'anno, a meno che le classi industriali non divenissero più floride. I bilanci allo Scacchiere erano il 5 aprile di 6,768,336 lire: ciò che sorpassa di 1,300,000 lire la somma disponibile il 5 aprile 1847 prima che fosse stipulato il prestito irlandese. (Morning-Chronicle.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 24 aprile.

Leggesi nella Gazzetta di Vienna del 24 corrente: L'Arciduca Alberto ha ottenuto il permesso di entrare siccome volontario nella nostra armata d'Italia, ed è già partito il 22 alla volta di Verona.

— Si può ogni giorno esser preparati a sentire la notizia di una rivoluzione nei principati del Danubio. — La voce della cacciata degli Ospodari in Jassy e Bucharest non si è, a vero dire, finora confermata: ma non vi manca certo la volontà del popolo. L'agitazione è grande, ed ogni giorno cresce la procella nella

pianura, dove il contadino come in Galizia vuole scuotere e anche distruggere il giogo dei nobili. Il partito liberale delle città civilizzate esige estese riforme: Assemblea popolare, libertà di stampa ec.

Nella Bulgaria, su tutta la sponda del Danubio da Belgrado fino alle foci di Sulina, si manifesta pure lo spirito rivoluzionario che vuole affrancarsi dal giogo turco, e nello stesso tempo dal protettorato russo. In Galizia sono i nobili e tutti gli amici dei Polacchi nella disperazione, giacchè sono andati a vuoto tutti i tentativi, compreso quello dell'intero abbandono delle servitù signorili, per guadagnare i contadini alla causa polacca.

Da Tarnow sino a Lemberg stanno sollevate cento mila trebbie, forche e falci, non già per aiutare gli emigrati polacchi pel risorgimento dell'antica Polonia, ma bensì per portare l'eccidio e la morte, nonchè a loro, a tutti i nobili e civili dell'alta società polacca al primo tentativo d'insurrezione. Invero assai funesti presagi per la redenzione della Polonia! Spaventevole vendetta contro il feudalismo nell'atto stesso che la nobiltà polacca cerca di espiarne la colpa! Ma ora sorgono anche i contadini polacchi col grido dei popoli del nostro tempo: *È troppo tardi!* (Gazz. di Milano.)

ALTRA DEL 25.

La Gazzetta di Vienna d'oggi pubblica lo statuto costituzionale austriaco. Eccone i principali punti. La Dieta, che avrà un periodo di cinque anni e sarà convocata ogni anno, è composta di due Camere, Senatori e Deputati. Il Senato sarà composto di 150 pari, eletti per la durata della Dieta, e di un numero illimitato di Senatori eletti dall'Imperatore. La Camera dei Deputati è composta di 383 membri. Essi saranno per ora eletti da un ordine elettorale provvisorio, dovendo più tardi la Dieta stessa elaborare una legge elettorale. I membri della Dieta saranno eletti per cinque anni. Tutti i progetti di legge finanziari sono presentati prima alla Camera dei Deputati.

Fra le province, cui è applicabile la Costituzione, figura colla Gallizia, anche la Dalmazia e l'Illiria. Non vi è naturalmente compreso il regno Lombardo e Veneto, e tanto meno poi l'Ungheria che ora s'amministra da sé.

I punti, che fin d'ora vengono additati dai politici siccome incompatibili, sono: il numero illimitato di Senatori; la disposizione che il giuramento delle truppe alla Costituzione sia compreso col giuramento alle loro bandiere; e che per cangiare od estendere le disposizioni della Costituzione sieno necessari due terzi dei membri della Camera.

NOTIZIE DEL MATTINO

LONDRA 27 aprile.

Ci vien riferito che il consiglio privato di S. M. ha ordinato di porre la città di Dublino in istato di assedio. (Sun.)

— Si dice nella città che l'intera Irlanda sia stata proclamata in istato di assedio. Ma a noi pare più verisimile che sia solamente Dublino. (Express.)

PARIGI 28 aprile.

Le elezioni del dipartimento della Senna sono già state ufficialmente proclamate. Tutti i membri del governo provvisorio sono stati eletti. Lamartine, Dupont de l'Eure, Arago, Garnier-Pagès, Marrast, Marie, Cremieux hanno ottenuto il maggior numero de' voti. Tra gli eletti sono pure il poeta Bergeur, l'ab. Laménais, Cormenin, Berryer, De Genoude, Manguin e Lemoriciere. (Union.)

— Il sig. Lamartine è stato eletto finora in sette collegi. Il sig. Odilon Barrot ha ottenuto i suffragi del dipartimento delle Ardenne. Il sig. Thiers non è stato ancora eletto da verun collegio. (Corresp. de Paris.)

— Serissimi fatti a Rouen. La guardia nazionale e la truppa di linea si battono contro i sediziosi. Sono già partiti da Parigi per colà 2000 uomini della guardia mobile. Da Versailles è partito pure per Rouen il 55mo di linea. La città è stata posta in istato di guerra. Le barricate, fatte da sediziosi, sono state atterrate a colpi di cannone. I morti sono 22. Nîmes ed Elbeuff trovansi pure in gran movimento, non essendo contenti gli esaltati dei risultamenti delle elezioni. (Ivi.)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Ci si annunzia questa sera, che l'ordine è stato ristabilito a Rouen. (Moniteur.)

BORSA DI PARIGI del 28 aprile.

Tre per cento 46 —
Cinque per cento 67 50
(Gazz. de France.)

TORINO 2 maggio.

COMANDO GENERALE DELL' ARMATA.

RAPPORTO A S. E. IL MINISTRO DI GUERRA E MARINA Dal Quartiere generale di Santa Giustina 30 aprile.

Questa mattina alle ore 11 si dava, presente il Re, principio alla prima giornata, si può dire, combattuta fra i due eserciti in presenza, in Italia.

Lo scopo della giornata si era di occupare i luoghi di Bussolengo, Pastrengo, e Piovezana, che il nemico teneva in forza, rincacciato alla sinistra dell'Adige, e così porsi in grado di passare anche superiormente a Verona quel fiume per le future contingenze.

L'annesso bollettino, che trasmetto in fretta a V. E., darà, lo spero, un'idea esatta dell'operato: ed in altro successivo si avranno maggiori ragguagli, non che i nomi di molti uffiziali e soldati che particolarmente si distinsero.

Gradisca, ecc. Il Capo dello Stato Maggiore DI SALASCO.

Bollettino dell'esercito.

Dopo il passaggio del Mincio, che succedeva il dì 27 aprile, l'esercito si era avanzato dal centro sino a Somma Campagna e Villafranca, occupando colle ale i contorni di Peschiera, Valeggio, Goito, e i dintorni di Mantova, sulla destra del Mincio: e successivamente l'ala sinistra si era avanzata a Pacengo, Cola e Sandra, coll'intendimento di meglio serrare Peschiera, e discacciare il nemico dalle sponde dell'Adige al disopra di Verona, toglierli così la facilità delle comunicazioni col Tirolo.

Nel dì 30 poi Sua Maestà avendo deciso di spostare il nemico dalla forte posizione di Pastrengo, donde faceva frequenti scorrerie sulle nostre truppe verso Peschiera, ordinava che il generale De Sonnaz, comandante del secondo corpo d'armata, facesse attaccare la detta posizione dalla terza divisione, composta della brigata di Savoia, del sedicesimo reggimento di fanteria, brigata Savona, e corpo parmense, per le alture di S. Giustina, avrebbe cooperato all'attacco suddetto, e che la brigata Piemonte da Cola e quelle di Savona e corpo parmense e Cuneo avrebbero assalito Pastrengo, contemporaneamente di fronte e di fianco, avendo in riserva la brigata di cavalleria del secondo corpo d'armata.

Cominciava l'azione verso le ore 11 del mattino: e progredendo vigorosamente le nostre truppe nell'ordine sopra espresso, possentemente coadiuvate dalle artiglierie, scacciarono il nemico da tutte le posizioni che aveva occupato dinanzi Pastrengo, ove entrarono, operato il concentramento divisato da prima, verso le ore 4, ed occuparono fortemente tutte le alture che sovrastano immediatamente l'Adige.

Sua Maestà il Re, che dal centro delle sue truppe aveva seguitato continuamente i loro movimenti, entrava col suo Stato Maggiore assieme alle prime colonne in Pastrengo.

Il generale De Sonnaz, destinato comandante in capo di tutte le truppe che dovevano prendere parte all'azione: S. A. R. il Duca di Savoia che condusse intrepidamente le truppe di riserva, di cui è comandante: il luogotenente generale conte Broglia comandante della terza Divisione, e tutti gli altri comandanti dei corpi, in modo mirabile secondati dalle loro truppe, contribuirono al buon successo dell'operazione della giornata.

Si fecero da 400 soldati e cinque uffiziali prigionieri; molti furono i feriti dal canto del nemico, e parecchi i morti.

Le nostre perdite al contrario sono assai piccole in feriti e morti.

La Provvidenza assiste visibilmente il nostro esercito. Le fazioni di quest'oggi felicemente successe ci assicurano di sempre maggiori vantaggi.

Altre notizie.

Mentre Sua Maestà combatteva sotto Pastrengo, dov'erano state mandate alcune delle truppe che custodivano il Quartier generale a Somma Campagna, il nemico spinse una colonna mista di fanteria e cavalleria di 3 mila uomini circa fin sotto Somma Campagna coll'intendimento di sorprendere il Quartier generale e di tagliare ogni comunicazione fra questo e Pastrengo. Vista appena la detta colonna dagli avamposti dei Bersaglieri, ed avvisatone il generale Sommariva, v'accorse egli con un reggimento di Aosta fanteria, mentre si piazzavano alcuni pezzi d'artiglieria in fronte e di fianco della colonna nemica, la quale cambiata appena pochi colpi coi nostri, si mise in fuga verso Verona ond'era venuta. La giornata del 30 aprile fu dunque gloriosa per piemontesi.

DI SALASCO.

(Gazz. Piemontese.)

MILANO 2 maggio.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA. BOLLETTINO DEL GIORNO

Milano il 2 maggio 1848.

Dopo la battaglia di Pastrengo, annunziata dall'ultimo bollettino della guerra, il Quartier generale dell'esercito italiano, che procede sempre vittorioso a compiere la liberazione della patria, si trasportò a S. Giustina.

Il Quartier generale del Re era a Bussolengo. Tutto conduce a credere che oggi stesso il passo dell'Adige, che altre volte costò tanto sangue, sarà nostro.

La fazione nemica era condotta dall'arciduca Sigismondo, figlio dell'ex vicerè. Fra i molti morti, gli austriaci contarono i Maggiori Festetich e Mauler, e vuolsi anche un Generale, ucciso sulla riva opposta del fiume da un bersagliere piemontese.

(Gazz. di Genova.)

ALTRA DEL 3.

I piemontesi si portarono il primo maggio sopra i monti di Strenture con artiglieria; e così alla Sega, a Pol ec. Dei nemici rimasero sul campo 200, ch'ebbero 500 prigionieri, e perdettero 100 cavalli. Altre perdite ebbero i Tedeschi, che erano la sera a Gajun e Camporengo di fronte alla Chiusa.

(Gazz. di Milano.)

BORMIO 29 aprile.

Nel mattino del 26 corrente fu vista avanzarsi verso lo Stelvio, fin vicino al Casino dei Rotteri, una colonna di circa trecento armati tedeschi. L'Austria tenta di far sbucare anche da questa parte i suoi. L'attivissimo e bravo Capitano signor Giovanni Negri, che comandava sul giogo circa dugento ardentissimi bersaglieri di Bormio e dei dintorni, era pronto a ricevere il nemico, e spiegò perizia da pratico guerriero veterano, disponendo i suoi a muovergli incontro, spalleggiati da due ale, che opportunamente collocò sulle opposte sommità, pronte in caso di attacco a piombare sul nemico e battergli i fianchi; mentre il nerbo lo coglieva di fronte. I codardi tedeschi però, vedute le ben ordinate mosse dei nostri, temettero il cimento, e indietreggiarono fin verso Trefoi.

Non si tosto si diffusero nei nostri comuni gli avvisi della mossa dei tedeschi nel Tirolo, che correvano ad isfilarsi altre colonne, le quali salutavano con festoso giubilo quella di Sondrio di quarantotto uomini qui arrivata, mentre già altri Sondriesi, con quei bravi di Tirano e di altri distretti della provincia, facevano prodigi di valore verso il Tonale.

— Il rinomato Vincenzini, Capitano del reggimento della morte, al Ponte Caffaro con 400 dei suoi, di cui 4 rimasero feriti, pose in fuga 3000 austriaci, facendo loro 40 morti e molti feriti.

— Due carabinieri svizzeri, venuti dalla Spluga, annunziano il prossimo arrivo di 250 volontarj, capitanati dal figlio del Colonnello Billiet, e procedenti parte da S. Gallo, parte dal Cantone di Vaud.

(Gazz. di Milano.)

VENEZIA 3 maggio.

Le cose al campo dell'alto Veneto vanno bene, ed a momenti l'armata di Durando doveva passare la Piave. Nugent era in ritirata. Il giorno 2 giungeva in Venezia proveniente da Genova il Marchese Ippolito Spinola, Luogotenente di vascello, che precede l'arrivo della squadra sarda nell'Adriatico.

(Gazz. di Bologna.)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Un articolo del giornale del Lloyd Austriaco N. 94, col titolo *Parole di pace all'Italia*, eccita gl'italiani del Lombardo-Veneto ad alzare una voce conciliatrice per una pacificazione coll'Austria, se non altrimenti, almeno col mezzo dei loro giornali. L'Austria, dice l'articolo, eccitata dall'opinione pubblica nella Germania, spinta dalle condizioni dell'Europa, e spronata dalle conseguenze di quei cambiamenti che da poco avvennero nel suo interno, l'Austria, ora costituzionale, riconoscerà l'indipendenza delle sue antiche province, come un dì l'orgogliosa Inghilterra concesse quella dell'America settentrionale, e la Spagna, ancor più superba, quella dell'Olanda.

(Gazz. di Venezia.)

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA REPUBBLICA VENETA

Decreta:

1. Al Comitato di difesa è sostituito un Comitato di guerra, composto di un Presidente e di quattro Assessori.

2. È nominato Presidente del detto Comitato il cittadino Pietro Generale Armandi. Sono nominati Assessori i cittadini Colonnelli Giovanni Milani, Gio. Battista Cavedalis, Almorò Federico e Galeazzo Fontana.

3. Al Presidente di esso Comitato sono delegate le funzioni del Ministero della guerra. Gli Assessori lo assistono sotto i suoi ordini.

Venezia 2 maggio 1848.

(Ivi.)

CHIOGGIA 3 maggio.

Il Conte Giulay dirigeva al Presidente del Comitato di Chioggia una lettera, colla quale lo invitava a cedere davanti alle circostanze stringenti! Questa minaccia e questo consiglio paterno veniva afforzato dalla marina austriaca che, possente di una fregata a vela e di un legno a vapore, tentava con tale forza porre a disperato partito le popolazioni delle spiagge adriatiche. Segnaliamo all'Europa queste misere esigenze, che con mezzi si miseri si vorrebbero realizzate? Alle ore 2 e mezzo del giorno 3 maggio verso le coste di Chioggia dirigevasi, imbrogliate le vele, la fregata austriaca rimorchiata da un vapore, diretta a Porto Levante.

Sull'istante il bravo Vice-Ammiraglio Marsich distribui proiettili e mitraglia, e la zelante popolazione correva alle armi. Il solertissimo Marsich pose in un istante i legni, che guarentiscono il popolo, in istato di combattimento; discese poscia a terra e fece battere la generale. Tutta la popolazione di Chioggia fu come per incanto raunata e pronta a combattere;

il Padre Tornielli e il Canonico Arrigoni furono tosto alla testa della popolazione, ardente di vedere il nemico, di estinguere la sua codardia, di atterrare la sua impotente baldanza. In men di un'ora tutte le guardie erano accorse, e armate, e in marcia per Brondolo lungo la spiaggia.

Quantunque Chioggia sia ben fornita d'armi, di munizioni e di mezzi di difesa, pure il materiale di guerra era minore al desiderio di questa popolazione generosa. Tosto che a Pallesrina si seppe che si minacciavano le coste, sollevavasi la popolazione, e correva all'armi. La causa è vinta. Le coste Adriatiche rivaleggiano in zelo, in ardente amore di patria, in prove di coraggio, di valore, di costanza. Un solo è il grido, un solo: *Fuori fuori i barbari!*

Salve, o popolo Italiano, salve, o generosi abitanti delle coste sull'Adria; la gratitudine della patria e la riconoscenza dell'Italia siano premio alla vostra virtù! Gli Italiani tutti anelano di essere esposti alla prova; felice chi potrà far mordere la polve allo straniero! Felice chi potrà averlo a fronte per annientarlo e distruggerlo per sempre! *Viva la libertà! Viva l'Italia!*

Venezia 4 maggio 1848.

Per incarico del Governo Provisorio

Il Segretario Gen. JACOBO ZENNARI.

(Gazz. di Venezia.)

VICENZA 3 maggio.

Alle fazioni già note sono aggiunti i seguenti particolari da un bollettino del Governo provvisorio dipartimentale di Vicenza, in data d'oggi, ore 11 pom. — Nel 29 aprile lo Stato Maggiore del nemico, compreso Radetzky e Sigismondo figlio dell'ex Viceré, e ben 12 Generali, si trovava nel villaggio di Bosco, lungi 5 miglia circa da Porta s. Zeno. Carlo Alberto aveva mosso l'esercito così da poter chiudere ogni via a quello Stato Maggiore. Tutti cadevano in potere del nemico, se un oste di Bosco non li avesse avvertiti a ritirarsi. L'oste traditore fu subito fucilato. — Nel 30 aprile e nel 1 maggio il combattimento era continuo. In Brescia entravano il 1 maggio 500 prigionieri austriaci: a Verona il 2 molte carra

di morti. — Dodici cannoni dei Piemontesi, portati a schiena di muli, e girati con grande prontezza e maestria, incutono immenso terrore, e recano grave danno al nemico.

Gli Ufficiali dei dragoni, che uscivano il 2 da Verona, furono veduti piangere. I soldati nel massimo sgomento, come chi va incontro a morte sicura. — È ormai fuori di dubbio che i Piemontesi hanno varcato l'Adige a Ponton. Forse il passo non era compiuto ieri; ma certo lo era stamattina. Il cannone aveva tonato sino alle 2 antim. d'oggi. — Il campo di Carlo Alberto è forte di 70 mila uomini di truppa regolare, oltre i corpi franchi. — A Verona la truppa non eccede i 20 mila. — Il Generale austriaco, che annunciammo ucciso, pare che sia Thurn-Taxis. Lichtenstein è prigioniero dei Piemontesi. D'Aspre ha rotta una coscia. — Ieri a Verona entrarono 386 carra di grano e fieni requisiti nel contado. Domina in quella città la più cupa costernazione. Dal primo maggio non è aperta se non la Porta del Vescovo. (Gazz. di Bologna.)

BOLOGNA 5 maggio.

Il signor Prof. Carlo Farini Sostituto del Ministero dell'Interno, Incaricato straordinario di SUA SANTITÀ presso S. M. il Re di Sardegna, giunse ieri mattina, prima del corriere, in Bologna: ed oggi stesso prosegue il suo viaggio pel campo, unitamente al signor Marchese Gualterio Intendente Generale delle Guardie Civiche e Corpi Volontari. (Gazz. di Bologna.)

FERRARA 4 maggio.

Secondo un bollettino ufficiale, pubblicato a Padova ieri alle ore 8 antimeridiane, confermasi il passaggio dell'Adige a Ponton con molta perdita di austriaci. Confermasi pure la prigionia dei Generali Thurn-Taxis e Lichtenstein, i quali sono stati condotti a Milano. Il tenente-maresciallo D'Aspre, ferito gravemente, morì appena trasportato a Verona. Dicesi che 4000 austriaci discendano dal Tirolo per Verona: ma li riceverà per istrada Carlo Alberto, ora che le posizioni sopra Verona sono sue. Sette in

ottocento cacciatori tirolesi italiani hanno disertato dalle truppe austriache, e sonosi dati al Generale Della Marmora, prestando il giuramento. Gli austriaci sono a Campardo, 12 miglia circa dalla Piave, in numero di cinque mila.

Si dà per certo che a Ponton gli austriaci assaltarono vivamente i piemontesi, i quali finsero di ritirarsi a precipizio su Piovesan. Ma rivolta improvvisamente la fronte, i nostri piombarono addosso a' nimici con tanto impeto, che molti nella fuga restarono annegati nell'Adige, molti distrutti da due cannoni piemontesi nascosti sulle alture. I piemontesi passarono allora il fiume e si spinsero fino a Pescantina.

I tedeschi, ch'erano al piano della Fugazza, si sono ritirati a Roveredo.

— Questa notte partiranno per Comacchio, dove potrebbe temersi uno sbarco austriaco, tutti i siciliani che sono qui, ed insieme tutti gli armati bolognesi e romagnoli. La Civica ha avuto pur ordine di stare apparecchiata per la partenza. (Corr. part.)

ARRIVI

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 DI MAGGIO

Alvarez Giuseppina, spagnola, Possidente, da Bologna.
Ferrari Antonio, di Pavia, Possidente, da Napoli.
Gandar Eugenio, francese, Possidente, da Assisi.

PARTENZE

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 DI MAGGIO

Ashley Guglielmo, inglese, Proprietario, per Londra.
Aerny Giuseppe, svizzero, Pittore, per Civitavecchia.
Behm Carlo, russo, Proprietario, per Napoli.
Balcke Guglielmo, prussiano, Proprietario, per Napoli.
Cinughi Carlo, senese, Possidente, per Siena.
De Buchwaldt, danese, Barone, per Napoli.
Hilden Caterina, prussiana, Proprietaria, per Napoli.
Luckley Tommaso, americano, Possidente, per Napoli.
Maennler Riccardo, inglese, Possidente, per Napoli.
Maugini Nicolò, sardo, Possidente, per Torino.
Minghetti Cav. Marco, incaricato di una missione speciale presso Sua Maestà il Re di Sardegna.
Nisio Girolamo, da Tortizza, Proprietario, per Napoli.
Piccolomini Ottavia, toscana, Contessa, per Toscana.
Perry Riccardo, inglese, Gentiluomo, per Firenze.
Riell Roberto, americano, Proprietario, per Napoli.
Taïara Monsig. Patriarca di Antiochia, per Firenze.
Tyler Augusto, inglese, Possidente, per Firenze.
Wallis, di Baden, Proprietario, per Napoli.

Situazione della BANCA ROMANA al 1 Maggio 1848 la mattina. (a)

EFFETTI SCONTATI	ATTIVO		PASSIVO		
Sopra Roma	359575	308	Biglietti in Emissione	784055	»
id. id.	39626	09		Creditori della Banca	137993
Sopra le Province	70000	»		922048	653
Boni delle diverse					
Casse del Governo	222000	»	Capitale della Banca	513392	068
Cassa		15476			
Conti correnti		432270			
Debitori diversi		296491			
		1435440		1435440	721

La Banca nel corso di 8 giorni ha scontato
Sopra Roma sc. 60483 005 in N. 239 E.
ha mandato in Provincia per lo stesso oggetto . sc. 70000 »
ha dato pel servizio pubblico alle varie Casse
del Governo sc. 2000 »
N. B. Nei suddetti scudi 432270. 979 Conti Correnti sono compresi scudi 340993. 445, di cui il Governo era debitore avanti l'Ordinanza del 10 aprile passato

L'Ispettore Generale - A. BOURGEOIS.
PRINC. P. ODESCALCHI Commissario Pontificio.
COMM. A. FEOLI Amm. Gen. della Banca Romana.

GIACOMO BENUCCI. FILIPPO ANTONELLI.
V. CONTE PIANCIANI. ANTONIO COSTA.
GIOVANNI CECCHI. GIOACCHINO LASAGNI.
VINCENTO CORTESI. AGOSTINO REM-PICCI.
GIUSEPPE FERRAJOLI.

(a) I cambiamenti ministeriali della passata settimana impedirono che lunedì scorso potesse esser pubblicato quest'Atto.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA
La scorsa settimana.

Buoi e Vacche	N. 190
Vitelle	424
Bufale	3
Vitelle Bufaline	4
Agnelli	6490
Castrati	2

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Buoi e Vacche	N. 301
Agnelli	9859

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI VENDUTE PER CONSUMO

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. baj.	50
Detti a peso	53
Vacche	49
Agnelli	36

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA.
RISULTATI AVUTISI NEL MESE DI APRILE 1848.

Nuovi depositanti	sc. 43	--
Depositi	sc. 1,696	--
Somme depositate	sc. 5,522	30 5
Somme restituite	sc. 88,189	89

AVVISI
Presso il Gabinetto di Lettura, piazza S. Carlo al Corso n. 433, trovasi vendibile al prezzo di baj. 10 la *Carta Geografica Lombardo-Veneta.*

AVVISO LETTERARIO
Catalogo di una scelta Libreria Legale, già appartenuta ad un distinto Giureconsulto defunto contenente Trattatisti Civili e Criminali, Decisioni della S. R. R. ed altre Estere, Autori di Diritto Canonico, di Economia pubblica ec.

La vendita si effettuerà per auzione pubblica nella Libreria di Vincenzo Ferretti piazza della Minerva n. 76 e 77, alle ore 22 in punto, incominciando da martedì 9 maggio e giorni consecutivi. — Il catalogo si dispensa gratuitamente nella sud. Libreria, ove ancora si ricevono le commissioni per l'incanto.

ANNUNZI GIUDIZIARI.
Con Rescritto SSmo del giorno 7 novembre 1847, e successivo decreto esecutivo esibiti negli atti dell' infrascritto Notaro, è stata interdetta al sig. Gaetano Zirardini di Ravenna ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui Patrimonio il sig. Giuseppe David di Ravenna.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 4596 del Regol. Legislativo.
Roma 6 maggio 1848.
Fabio Ranuzzi Not. della Segnat.

Si previene, chiunque v'abbia interesse, che venerdì 12 corrente alle ore 9 antimeridiane in via Araceli n. 58, suo ultimo domicilio, s'incomincerà l'inventario degli effetti appartenenti al sig. Cav. Giuseppe Fontana. *Torriani Not. Cap.*

Nei giorni 1 e 2 del corrente maggio con atto dell' infrascritto Cursore ed in virtù della Sentenza emanata dal Turno Camerale del Tribunale Civile di Roma li 14 febbrajo prossimo passato sono stati reintegrati gl' Illmi Signori Cav. Giacomo e Monsig. Giuseppe fratelli Continì al dominio utile e possesso della casa e grotta posta in Albano di cui nella sentenza medesima e ciò in seguito dell'accettata devoluzione pel non seguito pagamento dei canoni oltre il triennio e come meglio dagli atti esistenti nel protocollo di detto Tribunale al fasc. 2114 del 1847 al quale ec. Si notifica il presente atto a forma del §. 483 alla signora Celeste d'Ottavio vedova Marchè d'incognito domicilio, e ad ogni altro incerto ed incognito che possa avervi interesse.
Damaso Rossi Cursore di Albano.

BORSA DI ROMA
DEL DI 5 MAGGIO 1848.

Napoli	77 60
Livorno	45 65
Firenze	45 65
Venezia	45 50
Milano	45 60
Ancona	97 50
Bologna	99 --
Genova	48 60
Londra	473 --
Parigi	48 50
Marsiglia	48 45
Lione	-- --
Augusta	47 50
Vienna	-- --

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI
cogl' interessi e dividendo dal primo gennajo 1848 in poi.

Di garanzia di	Sc. 107 13	Sc. 150 --
Effettive di	Sc. 500 --	Sc. 530 --

EFFETTI PUBBLICI
Imprestito di S. S. Papa PIO IX al 5 per cento col godimento dal 1 dicembre 1847. Sc. -- --
Consolidato Romano al 5 per cento godimento dal 1 semestre 1848 sc. 85. --